fuori collana

Scrivere la storia degli Ebrei di Tunisia

Habib Kazdaghli
23 Gennaio 2025



La presenza ebraica in Tunisia inizia a divenire un ambito di ricerca indipendente con il volume di David Cazes, uscito nel 1888 [rieditato nel 1988 a Marsiglia da Jasyber]. Ancora pochi anni prima, nel 1855, quando Eliezer Ashkenazi era di passaggio a Tunisi alla ricerca di manoscritti e interrogava gli ebrei di Tunisia sulle origini della loro presenza nell'area, era raro che qualcuno facesse risalire il loro insediamento a più di due secoli prima. Fu grazie alle campagne di scavo del religioso Père de Lattre (1850-1932, arrivato a Tunisi nel 1875) che furono rinvenute casualmente tracce di una necropoli ebraica a Gammart (nei pressi di Cartagine) mentre si era alla ricerca di tracce cristiane risalenti all'Africa romana. E all'indomani della imposizione del protettorato francese, nel 1881, furono dei militari a individuare, durante la campagna di «pacificazione della Tunisia», la sinagoga della città romana di Naro, risalente al IV secolo. David Cazes ebbe quindi l'opportunità di incrociare le sue letture e ricerche con i risultati degli scavi archeologici, mentre preparava il suo primo saggio dedicato alla storia degli ebrei di Tunisia sin dai tempi più remoti. Ed è sempre con il contributo di ricercatori e storici provenienti dall'estero che questi studi continuano ad avanzare, almeno sino all'inizio del secolo XX. Fra questi studiosi vi

era Raphael Arditi (1873-1936), giunto a Tunisi nel 1893 con l'intenzione di farsi rabbino. Ma il giovane erudito incontrò l'ostilità della comunità ebraica locale, che non voleva uno straniero come guida religiosa (nonostante egli vantasse una prestigiosa formazione nelle scuole ebraiche francesi); e così Arditi ripiegò su una carriera amministrativa e si dedicò alle ricerche sul passato ebraico della Tunisia, studiando in particolare iscrizioni ed epitaffi sulle tombe del vecchio cimitero ebraico di Tunisi. L'orientalista Nahum Slousch (1872-1966), ebreo d'origine russa, viaggiò in Africa del Nord fra il 1906 e il 1912 con l'obiettivo di studiare le comunità ebraiche nell'area e le tracce della loro presenza, interessandosi anche a trovare elementi di comparazione fra ebrei e berberi.

All'indomani della Grande Guerra, emerse una nuova generazione di ricercatori ebrei, con formazione religiosa e professanti nelle comunità locali, come Maurice Eisenbeth (1883-1958), rabbino capo di Costantina (1928) e poi di Algeri dal 1932 in poi, che a partire dal 1936 pubblicò diversi volumi di riferimento sugli ebrei del Nord Africa, concentrandosi sulla demografia e sull'onomastica. In seguito, dal secondo dopoguerra, André Chouraqui (nato in Algeria nel 1917) dedicò due volumi alla storia degli ebrei del Nord Africa, pubblicati rispettivamente nel 1998 e nel 1999. Egli non attese l'indipendenza algerina per trasferirsi in Israele, nel 1958. Lo studioso ritiene che la presenza degli ebrei nel Maghreb sia stata una fase del "loro esilio" nelle terre della diaspora e che il "ritorno in Oriente" debba essere l'obiettivo finale del loro viaggio. Anche Robert Attal, ebreo nato a Costantina nel 1926, dopo aver vissuto e scritto a Tunisi per molti anni, si trasferì in Israele per diventare direttore dell'Istituto Ben Zevi, pur continuando il suo lavoro di storico degli ebrei di Tunisia e del Nord Africa. Claude Sitbon, nato a Tunisi nel 1943, studiò sociologia in Francia, prima di trasferirsi in Israele nel 1968, e ha scritto diversi articoli e libri sul passato dei "tunisraeliani" di Tunisia. Va anche notato che la maggior parte degli intellettuali che hanno frequentato i licei francesi a Tunisi e le università francesi hanno scelto di stabilirsi in Francia. Ed è proprio in Francia, dove si stabilì nel 1977, che Paul Sebag (1919-2004) pubblicò, nel 1991, il suo monumentale libro di Storia degli ebrei di Tunisia dalle origini ai giorni nostri. In quest'opera, offre un contributo di erudizione che completa e aggiorna lo sforzo avviato da David Cazès un secolo prima, ricostruendo l'evolversi della comunità ebraica tunisina durante tutto il periodo coloniale e all'indomani dell'indipendenza della Tunisia.

Molti altri intellettuali della comunità ebraica tunisina hanno dedicato tutte o

parte delle loro ricerche allo studio del passato ebraico. Dopo aver dedicato i suoi primi lavori alla storia economica e sociale, la storica Lucette Valensi ha condotto ricerche con Nathan Wachtel sulla memoria degli ebrei vissuti in Europa, e poi con Abrahmam Udovitch, all'inizio degli anni Ottanta, per un lavoro antropologico sugli ebrei di Djerba, l'unica comunità del mondo arabo che ha resistito e mantiene la propria presenza in Tunisia, anche organizzando l'annuale pellegrinaggio della Ghriba che attira migliaia di ebrei tunisini e turisti curiosi. Altri storici che hanno condotto o continuano a condurre ricerche in Francia sono Jacques Taieb, Armand Maarek, Claude Nataf, Claire Rubenstein e Jérémy Guedj. Tuttavia, è importante notare che già da diversi decenni sono gli accademici tunisini a interessarsi alla storia degli ebrei di Tunisia.

Inizialmente, le ricerche hanno indagato la frangia sionista entro la comunità ebraica tunisina. Hédi Timoumi è stato uno dei pionieri nello studio delle attività sioniste in Tunisia dal Congresso di Bale (1897) alla creazione dello Stato di Israele (1948), mentre Mohamed Larbi Snoussi si è interessato ai movimenti sionisti in Tunisia durante il periodo tra le due guerre. Si tratta di lavori ben fondati e documentati, ma che potrebbero essere criticati per il loro carattere ideologico. La ricerca muove da un presupposto di causalità tra lo sviluppo del sionismo tra gli ebrei e la partenza degli ebrei dalla Tunisia in ondate successive. Tali affermazioni non reggono però alla prova dei fatti storici, poiché l'emergere di vari gruppi sionisti durante il periodo tra le due guerre non si è necessariamente tradotto in movimenti di partenza.

Prima della creazione dello Stato di Israele, l'"alia" [o aliyah, "salita" o ritorno] aveva coinvolto solo un numero molto limitato di ebrei ricchi che, alla fine della loro vita, decidevano di partire per morire in Terra Santa. In realtà, le prime ondate di partenze erano legate a una visione messianica e non seguivano la distruzione delle comunità come avveniva in Europa. Questi movimenti interessarono piccole e povere comunità ebraiche dell'interno con una salda tradizione religiosa, notevolmente incoraggiate dal lavoro dell'Agenzia Ebraica Mondiale, che era diventata uno strumento nelle mani del nuovo Stato israeliano. L'Agenzia ebraica sfruttò le difficili condizioni di vita di queste comunità all'indomani della Seconda guerra mondiale.

Basandosi su una visione inclusiva e affrontando la storia degli ebrei tunisini come parte della storia plurale della Tunisia, i ricercatori del Laboratorio del patrimonio, fondato nel 1999 e con sede presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di

Manouba, hanno cercato di dare un contributo molto originale alla ricostruzione della storia degli ebrei tunisini. Il lavoro è stato condotto con un triplice approccio. In primo luogo, si è basato sulla programmazione di corsi facoltativi sulla storia degli ebrei tunisini, spesso accompagnati da visite e indagini sul campo nei luoghi di culto (sinagoghe, cimiteri, ecc.) e dalla regolare partecipazione al pellegrinaggio annuale di Ghriba. Così, attraverso corsi e seminari, l'interesse degli studenti si è riflesso nella scelta di argomenti di storia degli ebrei per le loro tesi di master e di dottorato in storia e patrimonio. Il terzo aspetto di questo approccio si fonda infine sulla programmazione di colloqui e giornate di studio su temi legati alla storia degli ebrei tunisini, sia a livello nazionale che internazionale. Negli ultimi trent'anni sono stati organizzati più di 10 simposi in Tunisia, Francia e Marocco, ai quali hanno partecipato ricercatori che hanno confrontato i risultati delle loro ricerche con quelle di coloro che si occupano della storia degli ebrei tunisini. La ricerca scientifica non conosce frontiere né barriere, né pregiudizi; a contare è solamente il rigoroso rispetto delle regole accademiche. È così che ha preso gradualmente forma un campo di ricerca autonomo sulla storia degli ebrei di Tunisia. Il campo si interessa alle tracce della presenza ebraica in Tunisia attraverso tutte le fasi della sua storia, dall'antichità al periodo contemporaneo. Questa ricerca abbraccia tutti i diversi aspetti delle attività e del ruolo assunto degli ebrei a livello economico, sociale, culturale e politico.

La storia di un gruppo sociale non può essere ridotta a una sola espressione politica, anche se questa esiste. Limitarsi a un solo aspetto significa correre il rischio di congelare lo sguardo sul passato e di considerare un solo fattore come suscettibile di orientare il corso della storia. La tesi di dottorato in storia di Abdelkarim Allagui, sostenuta nel 1993, tratta la storia dei cambiamenti della comunità ebraica nella città di Tunisi[i]. Prima opera del suo genere negli annali dell'Università di Tunisi, questa ricerca mette in prospettiva i fatti e mostra chiaramente le diverse istanze che compongono quel gruppo sociale, anche se minoritario. Qualche anno dopo, nel 1997, nell'ambito della sua tesi di dottorato dedicata ai poveri, agli emarginati e alle minoranze[ii], il nostro collega Abdelhamid Larguèche ha dedicato una parte del suo lavoro agli ebrei di Tunisi e ha mostrato come elementi di questo gruppo minoritario, un tempo emarginato e relegato, si siano affermati come intermediari e attori di modernizzazione tra il Regno di Tunisi e gli Stati occidentali.

Il collega Ridha ben Rejeb ha dato seguito a questo filone di studi, dedicando la sua tesi di laurea a chiarire il reale ruolo svolto dagli ebrei alla corte dei bey di Tunisi e nella finanza. Questo lavoro, inizialmente svolto su base individuale, viene ora supervisionato e sviluppato nell'ambito di una struttura di ricerca: il Laboratorio di ricerca sul patrimonio. Il laboratorio ha prodotto diverse tesi[iii], elaborati di ricerca di livello master, oltre ad aver organizzato numerosi simposi su vari aspetti della storia degli ebrei tunisini. La nostra studentessa Olfa Ben Achour si è occupata delle successive ondate di partenze di ebrei dalla Tunisia nel periodo fra il 1943 e il 1967, mostrando come le motivazioni variassero a seconda del contesto nazionale e internazionale.

La storia degli ebrei di Tunisia è quindi oggetto di notevole interesse da oltre due decenni. L'attenzione storiografica che ha ricevuto è sostenuta dall'esistenza di un ampio corpus di fonti disponibili, sottoposto a sempre nuove domande di ricerca, che affondano in complesse questioni di ordine memoriale e politico.

[i] Allagui (Abdelkarim), tesi redatta in lingua araba dal titolo: ***La comunità ebraica di Tunisi dal 1897 al 1948,*** sostenuta nel 1993 sotto la direzione scientifica del prof. Abdeljalil Temimi, alla Faculté des Sciences Humaines et Sociales di Tunisi. Segnaliamo anche che, nel quadro del progetto Aladin**, *"histoire partagée",*** Abedlakarim Allagui ha pubblicato un volume dal titolo **:** ***Juifs et musulmans en Tunisie. Des origines à nos jours*** (Tallandier/Projet Aladin, 2016, 187 p.).

[ii] Larguèche (Abdelhamid), ***Les ombres de la ville. Pauvres, marginaux et minoritaires à Tunis (XVIII-XIX ème siècles)***, (Centre de Publication universitaire, Faculté des Lettres de Manouba, Tunisi, 1999, 557 p.). Dello stesso autore si veda anche: « David Cazès. Itinéraire d'un homme. Déstinée d'une œuvre », in Revue d'études juives, 175, (3/4), juillet-décembre 2016, pp. 391-414.

[iii] Insieme all'opera di Ridha ben Rejeb, fra gli esiti delle numerose tesi di ricerca già sostenute, citiamo anche, a titolo di esempio: il libro di Hmida Toukabri, ***Les Juifs dans la Tunisie médiévale d'après les documents de la Geniza du***

Caire, (Romillat, Parigi, 2002); il volume in lingua araba di Houssem Chachia sulla comparazione fra gli itenerari dell'esodo dei Sefardim e dei Moriscos; la tesi di Olfa ben Achour sulle ondate di partenze di ebrei di Tunisia; il lavoro di Afef M'barek sul progetto di un museo del patromonio ebraico-tunisino a Tunisi; la tesi in lingua araba di Sameh Métoui su rabbini e istituzione rabbinica in Tunisia durante il protettorato francese.